

Circolo Culturale

Strada

MARIRENE FILOSI

Il Circolo Culturale Strada ha scelto, per questo numero di Pieve di Bono Notizie, di non fare il solito articolo scritto con le varie attività svolte.

Abbiamo pensato che una serie di immagini possano dire molto più di tante parole scritte, ognuno poi interpreterà a modo suo il messaggio dato dalle immagini.

Ancora solo due parole per invitare tutti a Strada il 23 dicembre 2006 per una serata magica con il "Natale in... Strada". Auguri a tutti di Buone Feste.

La processione nei meandri di Strada



La nostra cucina al lavoro...



I "capugn" sono quasi pronti per la Sagra del Carmine



*Le donne come sempre
al lavoro...*

*Ornella e
Maddalena
le "artiste"
di Daone*



*I "rufiöi" in tutto il
loro splendore!*



*In attesa della
polenta...*

*Momento dedicato
ai bambini*



*Polenta e
gulasch al
laghetto*



Si gioca a carte...



Squadra pulizia Poze

*E dopo tutti in
piazza a cena!*



Si canta...



*Sister Act è arrivata
a Strada*

Irresistibilmente Sister Act

in versione dialettale a Strada

ENZO FILOSI

Ricorderete certo l'accoppiata vincente di film, primi anni '90, **Sister Act** (Una svitata in abito da suora...) e **Sister Act 2** (Più svitata che mai...), interpretata da una irresistibile **Whoopie Goldberg** che ne decretò il clamoroso successo tra milioni di famiglie americane ed europee. Ebbene, scene e musiche sono state riproposte in versione dialettale durante una delle ricorrenti feste che "quelli" di Strada, solitamente ritenuti con un pizzico d'invidia, dei "gaudenti", sono soliti promuovere per ritrovarsi assieme. L'idea era quella di salutare l'estate con l'ultima di una lunga serie di feste di piazza che il **Circolo Culturale**, guidato dalla vena feconda di **'Nene Filosi**, anche quest'anno ha "inventato", coinvolgendo l'intero paese. S'è pensato così, dopo il grande successo, due anni fa, del musical ispirato ai personaggi ed alle atmosfere del Crazy Horse in versione "bisex", di allestire uno spettacolo musicale - protagoniste alcune decine di abitanti del paese nelle vesti di ballerini, figuranti e quant'altro - ispirato alle divertenti avventure della scatenata cantante/suora magistralmente interpretata dalla Goldberg.

Grazie alla trasposizione in dialetto e nella piccola realtà locale di testi e musica, curata da **Fausto Bonata** (tecnico di grande qualità e... pazienza oltreché regista ed operatore...), una trentina di donne e uomini di Strada hanno lavorato per



mesi, con l'aiuto di tutto il paese peraltro, alla sceneggiatura, alla coreografia, ai costumi ed alla musica per realizzare questa nuova performance collettiva.

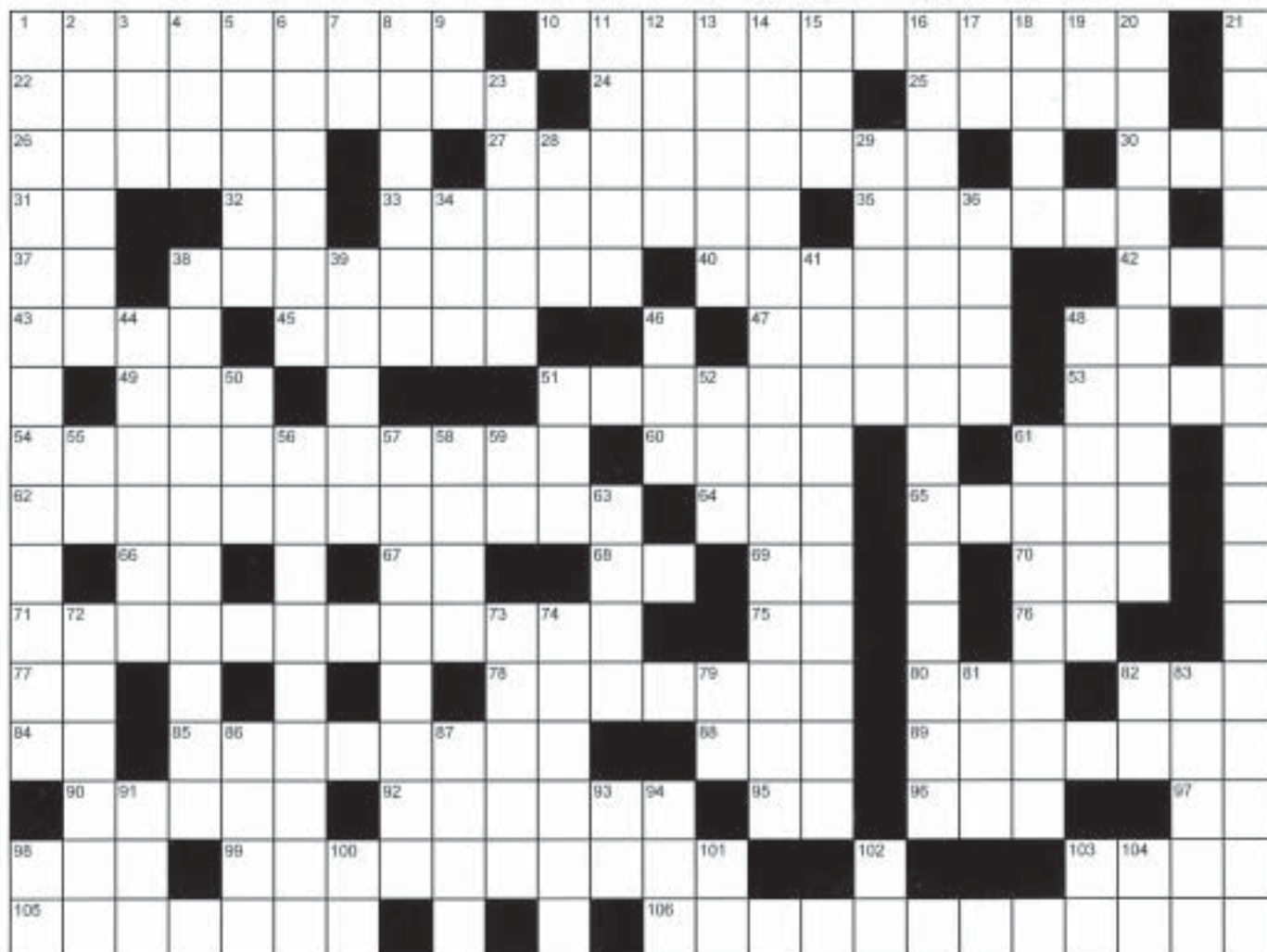
Lo spettacolo, perché di spettacolo s'è trattato, ha trascinato per mezz'ora, sulle arie indimenticabili di **"I will follow him"** e di **"Happy Day"** oltre duecento spettatori in scroscianti applausi. Protagonista assoluta nelle impegnative sembianze della Goldberg, formato suora "svitata", **Mara Nicolini**, un concentrato di esplosiva vitalità, che di lavoro fa la commessa nella Botega de Strada del **"mitico" Pierino**, (luogo di riferimento e di ideazione per ogni nuovo progetto di intrattenimento... popolare), la quale ha condotto con abilità gli altri protagonisti, peraltro stupendamente compresi nel ruolo delle suore del convento di Santa

Caterina, in frenetiche esibizioni di abilità canore e ballerine...

Al termine, un rito collettivo che il singolare spettacolo ha preparato ed esaltato, la distribuzione dell'ormai "celebre" e ricercata polenta **"carbunèra"**, quella autentica e non quella specie di surrogato che spesso attraversa le improvvisate stagioni culinarie trentine e giudicariesi, preparata grazie all'abilità delle donne... di Strada: una squisitezza che anche i cultori della dieta no stop hanno imparato ad apprezzare, ogni tanto, senza soffrire di crisi esistenziali...

Un saluto all'estate, che se n'è andata all'insegna dello spettacolo di popolo e della buona cucina. Ma è meglio non mettere limiti alla fantasia del Circolo Culturale di Strada, che sicuramente ha in serbo per questi ultimi mesi dell'anno qualche solleticante sorpresa.

CRUCIVERBA - Nene 2006



ORIZZONTALI

- | | | |
|---------------------------------------|---|---|
| 1 Dilettare, svagare. | 53 Lo scatto di una foto. | 85 Si usa per tracciare linee. |
| 10 Consegna la posta. | 54 In Val Daone si fa anche sul ghiaccio. | 88 Unità di misura. |
| 22 Articolo di fondo. | 60 Recita in... silenzio. | 89 Lavora nella... "Botega da Strada"! |
| 24 Arbusto sempreverde. | 61 Risponde a tutti. | 90 Spaccatura del terreno tipica della regione carsica. |
| 25 Il regista Polansky. | 62 Adulto che si comporta da bambino. | 92 Oscillazione della nave. |
| 26 Lot lo era di Abramo. | 64 Mao... da destra a sinistra. | 95 Prima persona. |
| 27 Prodotto ottenuto artificialmente. | 65 Matita d'un tempo. | 96 Ovest Nord Ovest |
| 30 Sorella di papà. | 66 Capo e coda dell'alfabeto. | 97 Mira... in centro. |
| 31 Vocali di Zorro. | 67 Ivo Corradi. | 98 6... in lettere. |
| 32 La targa di Trento. | 68 Vai... a Solvay. | 99 Incostante, diverso. |
| 33 Pareri, pensieri. | 69 Leo... senza testa. | 103 Capitale dell'Arabia Saudita. |
| 35 Il mondo pei pesci. | 70 Giorni... del calendario romano. | 105 Membri di una setta religiosa giudaica. |
| 37 Maria Molinari. | 71 È... in ogni luogo! | 106 Procurarsi, assicurarsi qualcosa. |
| 38 La... milanese! | 75 Solo senza pari. | |
| 40 Un tipo di carta. | 76 Tra effe ed acca. | |
| 42 Un metallo (in dialetto). | 77 Al centro delle... manine. | |
| 43 Incontro di vocali. | 78 Dato, distribuito, elargito. | |
| 45 Ora abbiamo anche quello...nido! | 80 Piccolo difetto. | |
| 47 Una squadra meneghina. | 82 Il gatto di Rose. | |
| 48 Egli... poetico. | 84 Elena Nicolini. | |
| 49 Altari pagani. | | |
| 51 Mettersi in nota. | | |

VERTICALI

- | | | |
|--|---|--|
| 1 Può essere... di origine controllata. | 23 Risultato. | 59 "Catobi"... in centro. |
| 2 Linguaggio di un popolo. | 28 Interno... in breve. | 61 Seguace, imitatore di un autore. |
| 3 Persona molto importante. | 29 Zitella... in dialetto. | 63 Il mare greco. |
| 4 Centro grammi... in dialetto. | 34 La Pavone interpretò "quel di carota". | 72 Pianta acquatica ornamentale. |
| 5 Spaccato. | 36 Non hanno orari di... rientro (in dialetto). | 73 Il nome del Sindaco di Praso. |
| 6 Giorni di giugno. | 38 Le guardie d'onore del Capo dello Stato. | 74 Il cognome "...del Giani da Lardèr...". |
| 7 Due nell'antica Roma. | 39 Particolare. | 79 Pari in... mare. |
| 8 Vi è la sede delle "Regole". | 41 Studioso degli insetti. | 81 Jean... decapitato. |
| 9 Il... a Strada. | 44 Il famoso "uomo delle scimmie". | 82 La seconda parte della... pace. |
| 11 Tutti... in latino. | 46 Modulo lunare. | 83 Altrimenti detto. |
| 12 Cerimonia solenne. | 48 Stragi, stermini. | 86 Grosso uccello di palude. |
| 13 Corre su rotaie. | 50 Grosso uccello australiano. | 87 Stemma, distintivo. |
| 14 Il nostro Sindaco. | 51 Il fantastico "Peter" che volava. | 91 Moira... senza capo né coda. |
| 15 Duilio, pugile di un tempo. | 52 La "casa" della rondine (in dialetto). | 93 Sì per parecchi Altoatesini. |
| 16 "in 33 entrarono così a Trento". | 55 Caruba... nel mezzo. | 94 Dura sempre 60 minuti. |
| 17 Prendi! (in dialetto). | 56 Rinviare, posticipare. | 98 Silvio Franceschetti. |
| 18 Crudeli, scellerati. | 57 Strumento per... purgare l'intestino. | 100 Risata... appena all'inizio. |
| 19 Dio egizio. | 58 Grosso ruminante con corna palmate. | 101 Con la T al centro significa etcetera. |
| 20 Il Direttore Responsabile di Pieve di Bono Notizie. | | 102 Sopra, in alto a New York. |
| 21 Il Redattore di Pieve di Bono Notizie. | | 103 Rosario Armani. |
| | | 104 Dire senza inizio né fine. |

L'ASINO

Un giorno l'asino di un contadino cadde in un pozzo.

Non si era fatto male, ma non poteva più uscirne.

L'asino continuò a tagliare sonoramente per ore, mentre il proprietario pensava al da farsi.

Finalmente il contadino prese una decisione crudele: concluse che l'asino era ormai molto vecchio e che non serviva più a nulla, che il pozzo era ormai secco e che in qualche modo bisognava chiuderlo.

Non valeva pertanto la pena di sforzarsi per tirare fuori l'animale dal pozzo.

Al contrario chiamò i suoi vicini perché lo aiutassero a seppellire vivo l'asino.

Ognuno di loro prese un badile e cominciò a buttare palate di terra dentro al pozzo.

L'asino non tardò a rendersi conto di quello che stavano facendo con lui e pianse disperatamente.

Poi, con gran sorpresa di tutti, dopo un certo numero di palate di terra, l'asino rimase quieto.

Il contadino alla fine guardò verso il fondo del pozzo e rimase sorpreso da quello che vide.

Ad ogni palata di terra che gli cadeva addosso, l'asino se ne liberava, scrollandosela dalla groppa, facendola cadere e salendoci sopra.

In questo modo, in poco tempo, tutti videro come l'asino riuscì ad arrivare fino all'imboccatura del pozzo, oltrepassare il bordo e uscirne trotando.

La vita andrà a buttarti addosso molta terra, ogni tipo di terra.

Principalmente se sarai dentro un pozzo.

Il segreto per uscire dal pozzo consiste semplicemente nello scuotersi di dosso la terra che si riceve e nel salirci sopra.

Appunti sull'adunata

Asiago 2006

ANTONIO ARMANI

Da alcuni anni a questa parte, gli alpini del gruppo di Pieve di Bono e del gruppo di Daone, si uniscono per partecipare alle adunate nazionali, sono quindi ci o venti, il giusto per riempire il pulmino e fare una sana scamagnata. Quest'anno toccava ad Asiago la piccola cittadina dell'altipiano dei sette comuni, tutta circondata da prati verdi, seimila abitanti, ma troppo piccola per ospitare una marea di penne nere.

Partenza sabato mattina davanti alla cooperativa di Daone, punto strategico per caricare i viveri di conforto, poi Sarche e qui c'è la prima tappa, qualcuno ha già fame!! Quindi si prosegue per Trento, Besenello, Folgaria, tappa a San Sebastiano per un breve spuntino, poi Lavarone, altipiano di Vezzena con le sue malghe, posti stupendi ma strade di montagna, nel primo pomeriggio si arriva ad Asiago, noi abbiamo il posto per la tenda all'aeroporto. Quando arriviamo è già tutto un accampamento di tende, camper, camion attrezzati per cucina e dormitorio, gruppi trentini ma anche bresciani e bergamaschi, noi abbiamo il nostro appezzamento tra la tenda del gruppo di Carisolo e quella di Val di Gresta, e quando iniziamo a montare la nostra qui iniziano i problemi, sembra che manchino dei ferri!! Il capogruppo Pepe Brisaghella si gratta la testa, Dario invece fuma l'ennesima sigaretta ed intanto studia come mettere in piedi sta benedetta tenda, ma



Il Gruppo degli alpini all'adunata nazionale di Asiago.

siamo alpini ed in dieci minuti la grossa struttura è in piedi pronta per accogliere gli ospiti, ad occhio e croce è da dieci posti e noi siamo in quindici, ma subito per risolvere l'inghippo spuntano due altre canadesi, quindi il posto c'è per tutti, e poi non è detto che si faccia ritorno per coricarsi, la notte è lunga. Il centro città dista una decina di minuti a piedi, difatti dietro il dosso spuntano la sagoma del sacrario monumentale ed il campanile, lo si raggiunge attraverso un sentiero che attraversa i prati, delimitato da scaje di pietra e da reticolati, adesso è ancora giorno ma per il ritorno sarà meglio dotarsi di una pila. Le strade sono tutto un via vai di alpini, in ogni piazza ci sono fanfare e cori che suonano, è tutta un'allegria, è tutta una festa, basta una fisarmonica o quattro alpini che cantano che tutto at-

torno si forma un gruppo che canta e che balla, si beve anche qualche bicchiere, in un atmosfera pazzesca, una bolgia indescrivibile, cose inimmaginabili... bisogna esserci per credere, la città è in mano agli alpini!

La notte inizia a piovere, per fortuna la tenda tiene, e la pioggia va avanti fino alle undici, poi cessa, ma nubi nere e minacciose rimangono di guardia sui monti verso Schio, alle tredici noi del settore Trento tre iniziamo a sfilare, dietro alle note della fanfara di Pieve di Bono, alle tredici e tre minuti inizia a piovere, prima grossi goccioloni, poi acqua a secchi, alle tredici e dieci è tempesta, alle tredici e venti finalmente cessa di piovere, ma ormai siamo tutti inzuppati, alle tredici e quarantacinque arriviamo in fondo, ancora pochi minuti e siamo alla tenda dove dobbiamo cambiarci da

capo a piedi, “mal che se vòl no döl”.

Questa non è una delle adunate più fortunate, ma il bello deve ancora venire, le strade attorno ad Asiago sono tutte intasate il traffico è quasi bloccato, per il ritorno sarà dura, intanto osserviamo cinque o sei trattori che lavorano a tirare fuori dal prato una miriade di pullman che si sono impantanati. Alle venti finalmente arriva anche il nostro, era rimasto bloccato nel traffico caotico, ma ormai le code si sono diradate e si viaggia veloci allo scoccare della mezzanotte siamo a casa. Alla prossima.



Alpini a Frugone, 1997.

Gruppo Alpini di Pieve di Bono

Quest'anno è toccato a Prezzo ospitare il tradizionale raduno degli alpini della Pieve di Bono, che ricordiamo è itinerante negli otto paesi che formano il gruppo: Agrone, Bersone,

Cologna, Creto, Por, Praso, Prezzo e Strada. Nella sua relazione il capogruppo Mario Castellini che ricordiamo è stato confermato all'unanimità anche per il prossimo biennio, ha tracciato un bilancio più che lusinghiero, ha ricordato la festa alpina di Clef dove nonostante il tempo non prevedesse niente di buono, la festa ha avuto un buon successo di partecipanti, ha ricordato la partecipazione alla giornata alimentare che si è tenuta pres-

so il punto vendita della famiglia cooperativa di Creto, questa consiste nel raccogliere generi alimentari offerti dai clienti, che poi verranno devoluti alle mense dei poveri della provincia.

Ha accennato anche alla partecipazione del gruppo all'inaugurazione del monumento ai caduti, ed in quell'occasione, ricordiamo che è stata consegnata una pergamena ai soci combattenti: Giovanni Baldracchi di Strada, Tranquillo Baldracchi di Prezzo, Pietro Balduzzi di Prezzo, Mario Balduzzi di Creto, Antonio Bugna di Bersone, Prosdocimo Capella di Prezzo Giovanni Facchini di Agrone. Come già sopra accennato durante la festa di Prezzo c'è stato anche il rinnovo del direttivo, sono risultati eletti: Gelmino Armani per Agrone, Emilio Poletti per Strada, Ricardo Bugna per Bersone, Giuseppe Scaia per Cologna, Mauro Maestri per Creto, Donato Nicolini per Praso, Angelo Oliari per Por e Andrea Scaia per Prezzo. Quest'anno al raduno si sono visti anche alcuni giovani, “se sono rose...” è un buon auspicio per il gruppo.



Alpini a Cividale, adunata di Udine 1996.

Gruppo Culturale

Por



Nell'estate del 2006 abbiamo organizzato l'escursione al rifugio Mandrón domenica 23 luglio e la tradizionale Sagra di San Lorenzo il 5 e 6 agosto, durante la quale abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare un'esibizione del gruppo dei "Batoi Folk" con alcuni balli caratteristici.



Il Centenario del Coro Parrocchiale Por

Il 3 settembre scorso ha segnato una data importante per la nostra Comunità: il Centenario del Coro Parrocchiale di Por.

Le celebrazioni hanno avuto inizio con la S.Messa celebrata da Don Dario e accompagnata dal nostro Coro; nell'omelia si sono ricordati quelli che hanno dato vita e partecipato alla formazione del Coro, sacerdoti, coristi scomparsi e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo a portare avanti questa importante missione che ci ha visto sempre presenti nelle occasioni importanti e nei momenti più significativi della vita cristiana della nostra comunità.

Al termine della S.Messa è stata letta la pergamena che l'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan

ha inviato al Coro come ringraziamento e benedizione, assieme ad un'attestato di benevolenza per ogni corista. La cerimonia è proseguita con la consegna da parte del Direttivo del Coro di un piccolo presente al nostro parroco Don Dario, nostra guida e sostegno in tutti questi anni; poi sono state consegnate alcune targhe d'argento raffiguranti Castel Romano al maestro Alessandro Marzadri, all'organista Tarcisio Castellini e ai componenti più anziani Angelo Festi e Giovanni Salvini.

I festeggiamenti sono poi proseguiti con un rinfresco per tutti in Piazza allestito dal Gruppo Culturale Teatrale di Por.

Per lasciare un segno tangibile ed un ricordo di questo an-

niversario, alleghiamo una sintesi iconografica della vita del Coro mediante una documentazione fotografica che ne sottolinea i momenti significativi, dalla prima istantanea del 1906 eseguita a Castel Romano fino a quella più recente, sempre a Castel Romano del 3 settembre di quest'anno. Ci auguriamo vivamente e ci lusinghiamo di credere che magari nel 2106 ci sarà ancora vivo un coro che si farà ritrarre ancora una volta a Castel Romano perchè ci ritroviamo nell'affermazione di Davide Maria Turoldo che scrisse: "nulla fonde animi e caratteri quanto un coro... l'appuntamento, il ritrovarsi e il sentirsi presenza necessaria a cantare è come un convenire di innamorati".





La prima foto - Anno 1906



Cinquantunesimo del Coro - Anno 1956



Festa dell'Assunta in cantoria - Anno 1964



*Ottantesimo del Coro
- Anno 1986*



*Novantesimo del Coro
- Anno 1996*



*A Grenoble presso la missione cattolica italiana
- Anno 1999*



*San Lorenzo processione
- Anno 2000*

Giubileo a Trento - Anno 2000





Con Coro l'Arnica - Anno 2001



*Con Coro di Bersone
- Anno 2003*



*Cinquantesimo Don Dario
- Anno 2005*

Unione Sportiva

Pieve di Bono

ENZO FILOSI

Le novità dell'estate: un nuovo presidente ed il campo in sintetico

Due sono le novità, diverse e significative, che hanno movimentato l'estate sportiva nella conca pievana: la realizzazione della nuova copertura in manto sintetico del campo sportivo (di cui scriviamo a parte...) ed il cambio della guardia alla presidenza dell'US Pieve di Bono.

Lo "storico" presidente (dal 1996...) Attilio Maestri, titolare di molti meriti in questa società, divenuto primo cittadino, con ulteriori e più gravosi oneri, ha chiesto un avvicendamento "soft", tutto interno alla società pievana, che al tempo stesso

garantisce una continuità di programmi e di lavoro.

Dopo qualche comprensibile titubanza, visto l'impegno che si prospettava, l'attesa soluzione è arrivata ed il compito di prendere il "testimone" di Maestri è toccato a Flavio Bonata, che non ha certo bisogno di presentazioni per gli sportivi della conca pievana.

Protagonista, con altri ottimi giocatori provenienti dal vivaio pievano, delle indimenticabili stagioni calcistiche nei campionati di Eccellenza e di Promozione, Flavio, dopo avere "appeso le scarpe al chiodo", è fedelmente rimasto nell'ambito societario, ha conseguito il patentino base di allenatore ed ha fornito

il proprio contributo al settore giovanile. Ora ha di buon grado accettato il massimo livello di responsabilità in questa ultracinquantenaria e benemerita società sportiva, (a proposito, c'è qualche volontario che ne racconti la storia?).

Avrà bisogno tuttavia della costante e forte collaborazione del nuovo direttivo e dello staff tecnico per raggiungere gli obiettivi che la società pievana si è data. Uomo di poche parole e di fatti concreti anche nel chiaccherato mondo del calcio nostrano, Flavio Bonata, alle domande su consistenza e obiettivi dell'US Pieve di Bono risponde con alcuni concetti, diciamo così "programmatici":



L'U.S. Pieve di Bono.



“Lavoreremo”, dice, “in continuità con la gestione di Attilio Maestri, che significa innanzitutto un forte impegno nel settore giovanile..”. “In questo ambito”, prosegue Bonata, “sono da evidenziare gli accordi di pool conclusi con la società Calcio Chiese per le categorie Giovanissimi ed Allievi, mentre alla società Alta Giudicarie sono stati aggregati i nostri Esordienti: rimangono in gestione diretta dell’US Pieve di Bono il gruppo dei “Pulcini”, la formazione juniores ed ovviamente la prima squadra militante in prima categoria”.

A proposito del team guidato da Fiorenzo Bonera, quest’anno rinnovato in molti ruoli, il neo presidente non pone limiti...al futuro. “Ho fiducia in questo gruppo”, osserva “e ci poniamo come obiettivo minimo di ripetere il piazzamento dello scorso anno, ma la speranza è comunque quella di migliorarlo...”.

È quello che si augurano anche i molti tifosi di questa squadra ed i sostenitori di questa società che da qualche generazione rappresenta un riferimento sportivo di primo ordine per i giovani e le famiglie dei cinque comuni della conca pievana.

Sintetico... ma non troppo!!

Da alcuni mesi Pieve di Bono è dotata di una struttura unica (almeno per le Giudicarie) e innovativa: un **campo sportivo in erba artificiale**. Su iniziativa dell’Unione Sportiva Pieve di Bono, con il contributo finanziario della Provincia Autonoma di Trento (ca. 280.000,00 euro) e dell’Amministrazione Comunale di Pieve di Bono (ca. 150.000,00 euro) il nuovo fondo è stato realizzato secondo le più moderne tecniche e con utilizzo di materiali rispettosi dell’ambiente e della salute; l’inteso infatti è realizzato con prodotti naturali (il “geofil” che è un misto di torba e cocco con una bassissima percentuale di gomma vergine) che oltre a rendere il tappeto molto più simile a quello in erba naturale **non presenta** i pericoli riscontrati nei campi realizzati negli anni scorsi che utilizzavano gomma riciclata (es. pneumatici usati macinati) rivelatisi particolarmente nocivi per la salute di chi svolge attività sportiva in tali impianti.

La realizzazione di campi in erba artificiale, particolarmente

te diffusi in Alto Adige, era una esigenza particolarmente sentita in Trentino e soprattutto in Giudicarie, zona decentrata e con un buon numero di società che svolgono attività calcistica e che, penalizzate dal lungo periodo invernale erano costrette ad “emigrare” in zone a clima più mite per effettuare allenamenti e gare ufficiali, con aggravio di costi, disagi e rischi per i partecipanti; il campo sportivo di Pieve di Bono ora permetterà di svolgere attività sportiva in tutto l’arco dell’anno, con qualsiasi condizione meteorologica, con manutenzione ridotta al minimo e possibilità di ospitare più gare nella stessa giornata; si è creata inoltre la possibilità di avere uno spazio a disposizione di gruppi locali e della scuola senza il vincolo della manutenzione e dell’usura, disponibile anche nel periodo estivo solitamente destinato alla manutenzione.

Nell’occasione l’Unione Sportiva Pieve di Bono, che in virtù della convenzione stipulata con il comune di Pieve di Bono ha in gestione l’intero impianto sportivo di Creto, ha provveduto a realizzare anche un intervento di manutenzione straordinaria sul fondo dell’adiacente campo da tennis, da alcuni anni inutilizzabile a causa dei cedimenti causati nei muri di soste-

gno dal vicino torrente Adanà; i lavori di consolidamento effettuati dal servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento hanno permesso di rendere nuovamente fruibile, stabi-

le e sicura la superficie sulla quale è stato realizzato, sempre con erba artificiale appositata, **un campo multi-funzione** adatto alla pratica di **tennis e calcetto**.

Naturalmente adesso, realiz-

zate le strutture, ci auguriamo che molti siano coloro che li utilizzano e possano dedicarsi con piacere e beneficio alla pratica dell'attività sportiva.

IL NUOVO GRUPPO DIRIGENTE E LO STAFF TECNICO DELL'US PIEVE DI BONO

L'assemblea generale elettiva del' 1° giugno 2006 ha definito il nuovo organigramma dell'US Pieve di Bono, che rimarrà in carica sino al 2009

Direzione

BONATA FLAVIO
LOLLI ELVIO
ARICOCCHI BRUNO
ARICOCCHI PAOLO
ARMANI AMANDO
ARMANI LUCIANO
BAZZOLI MICHELE
BERTINI STEFANO
BUGNA BERNARDINO
CAPELLI MARCO
DANIELI EMILIO
FILOSI CLAUDIO
FILOSI MARIRENE
FRANCESCHETTI NICCOLO'
GALLIANI GINO
MAZZACCHI ZEFFIRINO
NICOLINI SILVANO
PANELATTI MARIO
SCAIA SILVIETTO
SCAIA STEFANO

presidente
vice presidente
consigliere
consigliere
consigliere
consigliere
tesoriere
consigliere
consigliere
consigliere
consigliere
consigliere
consigliere
consigliere
consigliere
segretario
consigliere

Staff tecnico e dirigenti accompagnatori

BONERA FIORENZO
ARMANI LUCIANO
FRANCESCHETTI NICCOLO
LOLLI ELVIO

allenatore 1ª categoria
vice-allenatore 1ª categoria
dirigente 1ª categoria
dirigente 1ª categoria e add. arbitri

BONTEMPI SILVANO
CAPELLI MARCO
SCAIA SILVIETTO
MAZZACCHI ZEFFIRINO

allenatore juniores
dirigente juniores
dirigente juniores
dirigente juniores

MAESTRI MASSIMO
SCAIA STEFANO

allenatore pulcini
dirigente pulcini

ARICOCCHI PAOLO
BERTINI STEFANO
BUGNA BERNARDINO
PANELATTI MARIO

dirigente e collaboratore pool giovanile
dirigente e collaboratore pool giovanile
dirigente e collaboratore pool giovanile
dirigente e collaboratore pool giovanile

BALLINI MARCO

consulente e collaboratore staff tecnico

Anno Mozartiano

Atto secondo

ENZO FILOSI

Strada, è qui lo spettacolo? Mozart in concerto alla chiesa del Carmine

Non finisce di stupire questo Anno Mozartiano, “voluto” con determinazione e successo da Basilio Mosca, consulente Gianfranco Demadonna, per l'organizzazione del Centro Studi Judicaria ed il patrocinio dell'Ecomuseo Valle del Chiese. La suggestione della musica di W.A. Mozart s'è quasi materializzata, lo scorso settembre, una sera indimenticabile di fine estate, presso quello scrigno prezioso di fede antica e di ricordi rappresentato dalla piccola chiesa della Madonna del Carmine di Strada, riaperta per l'occasione grazie alla intelligente disponibilità del parroco padre Artemio Uberti.

Duecento e forse più gli ascoltatori presenti nella chiesetta del paese, a conferma di un consenso che permane attorno all'Anno Mozartiano in Valle del Chiese. Con un motivo in più per esserci, quella sera: la calda attesa per l'esibizione, di un ragazzo di qui, Igor Armani, strumentista di clarinetto ormai affermato a livello europeo, con presenze tra le altre, nella Orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein (2004 e 2005) in Germania e primo clarinetto della “United Youth Orchestra” in occasione del festival della Pasqua russa dello scorso anno. Con Igor altri bravi e giovani musicisti e la Banda musicale di Pieve di Bono. Ed è stato proprio il complesso diretto da Sandro Rota ad aprire con bravura questo



Concerto nella Chiesa del Carmine, 16 settembre 2006.

“Mozart in concerto”, con il celebre mottetto K618 Ave Verum, una delle pagine più note ed amate del genio salisburghese.

Il clou della serata che, lo ricordiamo, è stata introdotta dal sindaco Attilio Maestri, dalla presidente del Circolo Culturale di Strada, Marirene Filosi, e presentata con la consueta efficacia da Giorgio Butterini, è stata la superba interpretazione dei Divertimenti Opera K 439 b (uno e quattro) da parte del trio Igor Armani e Stefano Eulogi al clarinetto ed Igor Delaiti al fagotto. Per Mozart questi “divertimenti” furono al tempo stesso “esperimenti musicali” e composizioni gioiose da cui trarre piacere, e nelle quali l'autore si è dilettrato a realizzare “particolarissime combinazioni di strumenti a fiato, clarinetti, fagotti, oboi” (Hildesheimer). E questa gioia, questa leggerezza s'è trasferita piacevolmente sugli ascoltatori, attenti, discreti, ma che al termine hanno premiato con un lungo applauso ed una richiesta di bis l'esibizione dei

tre giovani strumentisti.

La conclusione della performance mozartiana di Strada è stata affidata a due artisti della Pieve: nuovamente Igor Armani al clarinetto in compagnia di Tiziano Armani, altro giovane musicista emergente, all'organo. Hanno eseguito, con splendidi effetti musicali, il concerto K622, scritto da Mozart a pochi mesi dalla scomparsa, nel 1791. Ma nessun presagio di morte in questo concerto, che rappresenta, osserva Basilio Mosca a commento dell'opera, “... un trionfo di eleganza, semplicità e perfezione linguistica... che... sa toccare straordinari vertici espressivi”.

Un'altra serata da incorniciare dunque, che segna una nuova, bella tappa della kermesse musicale che accompagna le celebrazioni del 250° anniversario della nascita di W.A. Mozart; ma anche la confortante misura di una sensibilità musicale che trova nuovi spazi nelle nostre consuetudini culturali e nel nostro tempo libero.

Fratel Raniero Iacomella

Il coraggio di una difficile scelta di vita

SUDAN, LA SOFFERENZA DI UN POPOLO E LA PACIFICAZIONE ANCORA LONTANA, NEL MESSAGGIO DI FRATEL RANIERO IACOMELLA

Quando, la scorsa estate, la nazionale italiana ha vinto il campionato mondiale di calcio, le parole per definire i protagonisti di questa bella impresa sportiva si sono ovviamente sprecate: il termine più usato è stato quello di "eroi", alla stregua di quei personaggi della mitologia e del nostro passato che per qualità e coraggio sollecitavano la fantasia di poeti e scrittori.

La premessa per chiederci come dovremmo definire allora una persona che, consapevolmente, con un coraggio inusuale ai nostri tempi e con altrettanta abnegazione sta dedicando integralmente la sua vita al prossimo, per una umanissima scelta di fede?

Parliamo di **fratel Raniero Iacomella**, da tredici anni missionario comboniano in **Sud Sudan**, un giovane e coraggioso missionario, nato a Pieve di Bono in una famiglia numerosa ed aperta, che gli ha permesso di fare dell'amore per il prossimo e della solidarietà una scelta di vita. Fratel Raniero, dopo gli anni trascorsi a **Nyal** ha un sogno, quello di costruire una nuova missione ad **Old Fangak**, dove è arrivato da pochi mesi e di cui ci parla nella lettera inviata alla comunità parrocchiale di Pieve di Bono. Un sogno difficile da tradurre in realtà,

ma perseguito con coraggio e dedizione, che richiede tuttavia anche l'aiuto della gente di buona volontà, fatto di preghiere e di sostegno concreto. Ma qual'è il contesto geografico, politico e sociale in cui opera fratel Raniero?

IL PAESE DI CUI SI PARLA, IL SUDAN

Il Sudan confina a nord con l'Egitto, a ovest con il Ciad e la Repubblica Centro africana, a sud con la Repubblica Democratica del Congo, e ad est con il Kenya, l'Etiopia e l'Eritrea. Ha una superficie di 2 milioni e mezzo di km quadrati, gli abitanti sono oltre 36 milioni. Il Sudan è una repubblica presidenziale con capitale Khartoum, la moneta è il dinaro sudanese, men-

tre la popolazione è di prevalente religione islamica al nord, cristiana e animista al sud; la lingua maggioritaria è l'arabo, così come il principale gruppo etnico.

Ma da quel paese, ricco di risorse naturali in mano a pochi e devastato da oltre vent'anni di guerriglia, arriva una serie impressionante di "statistiche" della sofferenza, del sopruso e dell'ingiustizia, che i missionari comboniani, operanti come fratel Raniero in Sud Sudan, hanno recentemente riassunto per la rivista *Il Raggio* (10/2006):

- il **92%** della popolazione vive al di sotto della soglia di una "povertà dura e disumanizzante";
- solo un bambino su tre va a scuola;
- l'indice di alfabetizzazione è



Alcuni operai durante la costruzione di una Chiesa.

inferiore al 15% e l'analfabetismo delle donne raggiunge l'88%;

- la lebbra, la cecità, la poliomielite e la malaria sono malattie correnti e la possibilità di raggiungere una struttura sanitaria in un giorno di cammino riguarda solo il 30/40% della gente;
- almeno un bambino su dieci muore prima dei cinque anni di età;
- dall'inizio della rivolta del Sud, nel 1983, oltre 18 mila donne e bambini sono stati sequestrati;
- le mine antipersona hanno ucciso tra il 1983 e il 1999, 70 mila persone;
- i bambini soldato sono stati in questo periodo oltre 20 mila

Le condizioni di queste sofferenze e di questa miseria sono state paradossalmente poste con la conquista dell'indipendenza, nel 1956. In quel momento Gran Bretagna ed Egitto gettarono le basi per il futuro conflitto: una serie di ineguaglianze divideva il sud dal nord arabo, al quale era destinata la maggior parte delle risorse economiche e del potere politico. Fu per combattere questo squilibrio che gli abitanti del sud presero le armi (riv. internazionale n.574/2005 21/1/2005)

La prima guerra civile tra nord e sud finì nel 1972, con un accordo che garantiva alle popolazioni del sud autonomia amministrativa e gli stessi diritti del nord. La scoperta del petrolio nel Sud spinse poi Khartoum, la capitale, a togliere l'autonomia al Sud e ad imporre la legge islamica al paese. Era il 1983: il governo fondamentalista adottò una pesante opera di "islamizzazione" del paese mentre nel Sud, animista e cristiano, scoppiava la rivolta guidata da John Garang. Seguiranno 21 anni e quattro mesi di guerra, con oltre due milioni di morti,

quattro milioni di profughi e centinaia di migliaia di rifugiati (Africa 01/2006).

Le armi hanno smesso di sparare solo un anno fa, dopo l'accordo di pace firmato il 9 gennaio 2005 (al quale fa riferimento anche la lettera di fratel Raniero ndr) L'intesa raggiunta a Nairobi prevede che il Sudan venga praticamente diviso in due. Il Nord manterrà la legge islamica, il Sud autonomo avrà una costituzione laica. Un governo federale si occuperà delle questioni della sicurezza, della politica estera, delle grandi risorse – in particolare il petrolio – i cui profitti verranno divisi in parti uguali. La comunità internazionale (con 12 mila caschi blu dell'ONU) monitorerà il rispetto degli accordi e finanzia la ricostruzione e il rimpatrio di sfollati e rifugiati. Dopo sei anni di transizione, un referendum permetterà alle popolazioni del sud di scegliere l'unità o la secessione (Africa 01/2006).

Ma le incognite sul futuro di questo paese, pure tra spiragli di speranze, rimangono tuttora numerose e pesanti.

IL MESSAGGIO DEL PARROCO PADRE ARTEMIO CHE ACCOMPAGNA LA LETTERA DI FRATEL RANIERO

La nostra parrocchia ha la gioia di avere un missionario figlio della nostra terra; **Fratel Raniero**, che da 13 anni si trova come missionario in **Sudan, in Africa**. Dopo un lungo periodo di silenzio, finalmente ha scritto una lettera a tutta la comunità e alle molte persone che lo conoscono. Crediamo bene di far conoscere ciò che Fratel Raniero ci ha scritto della sua missione e della sua vita. È importante per noi partecipare alla sua gioia nello spendere la sua vita a servizio dei più poveri e biso-

gnosi, ma è anche doveroso farsi carico della loro situazione di necessità e di ciò che hanno bisogno, non per vivere nel lusso, ma per sopravvivere come persone meno fortunate di noi.

La lettera di Fratel Raniero non può farci fare sogni tranquilli, è in fondo un appello, **un grido silenzioso di aiuto**: quindi di fronte alla cruda realtà che stanno vivendo nella **missione di Old Fangak**, non continuiamo a difendere la nostra poca generosità con le solite scuse, perché come cristiani perderemmo la nostra credibilità.

Assicuriamo a Fratel Raniero che gli stiamo vicini con la preghiera, con l'amicizia e con il nostro sostegno, con la speranza di rivederlo presto nel nostro paese.

Padre Artemio

LA LETTERA DA FRATEL RANIERO IACOMELLA

Nairobi, 6 October 2006

Carissimi amici miei, sarà sicuramente una sorpresa vedere un mio scritto. Effettivamente sto disimparando a scrivere. Cosa molto brutta per un missionario. Ciò non vuol dire che in tutto questo tempo mi sia dimenticato di voi, anzi, proprio il fatto di non scrivervi tiene vivo in me il pensiero (e forse anche un certo senso di colpa). Perdonatemi e accettate i miei limiti e i miei difetti.

Non mi è facile scrivervi questa lettera per il semplice motivo che non vi posso mentire sulla realtà in cui mi trovo e so che questo arriverà alle orecchie anche dei miei cari. Si vorrebbe sempre nascondere quella verità che si sa potrebbe portare dolore e apprensione. Comunque è doveroso da parte mia condividere quella che è la mia missione ma che allo stesso tempo

è la vostra, attraverso le vostre preghiere e le offerte che nel corso di quest'anno ho ricevuto.

Dal novembre scorso mi trovo nella nuova missione di **Old Fangak**. Si trova sempre nella medesima regione di dove mi trovavo prima a **Nyal**, anche se però ci separano almeno 200 km di paludi. Da ben sette anni si trovava qui da solo Padre Antonio, mio confratello. Solamente lo scorso anno sono stati assegnati nuovi missionari alla regione del **Nuer** e questo ci ha permesso di inviare confratelli a **Old Fangak**.

Purtroppo la situazione in quest'ultima non è così rosea come qualcuno potrebbe pensare sapendo che lo scorso anno fu firmata la pace tra il Nord e il Sud Sudan. **Dal marzo scorso tutte le organizzazioni umanitarie hanno abbandonato Old Fangak per motivi di insicurezza.** D'allora siamo rimasti tagliati fuori. Gli aerei delle Nazioni Unite si rifiutano di atterrare e questo ci obbliga a tre ore di barca a motore per poter raggiungere la pista più vicina per poter entrare o uscire per il Kenya. D'allora non c'è più nemmeno un dottore o degli infermieri qualificati per l'assistenza medica. La scuola per maestri fu chiusa dopo solo un mese dall'apertura. Solo un mese fa, dopo mesi di suppliche, le Nazioni Unite hanno portato cibo alla popolazione. Pure le forze ONU a stento sono venute a raccogliere i feriti per portarli in una struttura ospedaliera che potesse curarli. Donne e bambini talvolta vengono a dormire nei corridoi della casa dove siamo temporaneamente alloggiati sentendosi più sicuri. Talvolta si è costretti a dormire vestiti per essere pronti a darsela a gambe in qualsiasi momento.

Tutta questa situazione è stata causata dai combattimenti tra soldati regolari e gruppi di milizie aiutati dal governo del nord.



Questo non permette nemmeno la navigazione sul fiume tra noi e Malakal, l'unica città più vicina che si trova a due giorni di barca da noi, ma dove possiamo ricevere provvigioni e il necessario per andare avanti.

Nonostante questo scenario un po' nero, posso dirvi di tutto cuore che **Old Fangak** è una bella missione, come lo era Nyal. Anche qui ho trovato gente favolosa, ricca di affetto, stima, senso cristiano e molto accoglienti. Piansi quando lasciai Nyal, ma in un istante ho ritrovato la mia nuova famiglia in quel di **Old Fangak**. Con la comunità cristiana stiamo costruendo la nuova missione e la nuova chiesa. In questi mesi, non c'è nessuno che si sia esonerato dal lavoro, a partire dagli anziani ai più piccoli. Ognuno ha dato o fatto secondo le sue forze. È una comunità con grandi ambizioni e desiderio di uscire dai rifugi. C'è chi ha ri-

nunciato a farsi la propria capanna per aiutare noi missionari. **È sicuramente una comunità che desidera vivere il Vangelo a fatti concreti e non solo a parole.** È questa loro dedizione che anima noi missionari, è la loro fede che sostiene la nostra.

Ed è la vostra stessa simpatia e affetto che mi dimostrate, che mi fa sentire vostro figlio e fratello. Non posso far altro che chiedervi di continuare a pregare per me e per la gente della mia missione. **Pregate affinché la pace non sia solo un sogno ma diventi realtà per noi in Sudan, non solo una firma su un pezzo di carta ma un fatto concreto.**

Perdonate nuovamente per questa mia lunga assenza dallo scrivervi. Sempre unito a voi nel pensiero e nella preghiera.

Con tantissimo affetto e riconoscenza,

Raniero

La nostra storia

nei libri

ENZO FILOSI

L'ELMO DI SCIPIO

Dalla ponderosa bibliografia intorno al primo conflitto mondiale nel Trentino e nelle Giudicarie, abbiamo scelto per PBN un libro particolare, avvincente, perfino duro e cinico in qualche passaggio, **L'Elmo di Scipio**, riproposto lo scorso anno dall'Editrice Il Chiese di Storo, in occasione del novantesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il libro, ristampato in collaborazione con la Pro Loco di Anfo, quale numero 47 dei Quaderni di Passato Presente, costituisce la principale opera di **Arturo Rossato** (Arros), nato a Vicenza nel 1882 e morto a Milano nel 1942, politico interventista, poeta romantico e spirito ribelle. Fu data alle stampe nel 1919 ed è basata su riflessioni e appunti scritti tra il 1916 e il 1917.

Il contesto geografico in cui il romanzo si colloca è in buona parte quello dell'alta Valsabbia, della Valle del Chiese e della Val di Ledro, per cambiare quindi completamente, nella seconda parte, quando l'autore trasferisce i suoi protagonisti sui luoghi della disfatta e della successiva vittoria, nel Veneto e nel Friuli. La marcia di avvicinamento dei soldati italiani alle valli percorse dal Chiese, al confine del Caffaro, è raccontata dal Rossato con straordinaria efficacia, senza particolari "pudori" linguistici e morali. Questo romanzo è soprattutto una grande pagina aperta sui luoghi e sulle persone in guerra, che utilizza la diaristica per rappresentare sensazioni e sentimenti, figure al limite del grottesco, luoghi

innervati d'una vita e da costumi non sempre compresa da questi forzati "visitatori". La sua bellezza, la sua efficacia ma anche la sua brutalità traspaiono talvolta in rappresentazioni "umorali" della realtà che i protagonisti incontrano nel loro cammino e nel loro approccio a queste valli. Si passa così dall'infastidita e beffarda annotazione geografica e topografica ("attraversiamo un altro grosso paesaccio... C'è uno stupido campanile di pietrame nero, e un mucchio di case buttate là, una sull'altra come se si accapigliassero..."), alla contemplazione meravigliata degli spettacoli della natura sul lago d'Idro ("... Rocca d'Anfo. Per due o tre giorni ci fermeremo qui. La mattina è tutta sole. Il lago d'Idro è una gocciola d'oro. Gran Dio, il sole. Rinnova terre e creature e lascia chiazze di luce e imbratti meravigliosi dove tocca...").

Nelle pagine di questo romanzo, agile, scorrevole, ma anche aspro e crudele sino alla fine, è dunque la rappresentazione sofferta della guerra, entità maledetta, espressione di miserie ma anche di valori, quelli che si manifestano nella sofferenza e nella fatica di vivere nonostante tutto. Così appare anche ai contemporanei di Rossato, a **Gian Capo** (Giovanni Capodivacca, intellettuale e pubblicitario del tempo ndr), il quale nella sua riflessione critica, riproposta in apertura (insieme alla esauriente nota introduttiva di **Giancarlo Melzani** ed alla lucida presentazione di **Giannetto Valzelli**) anche in questa edizione del libro, osserva tra l'altro: "È un libro sincero...

Un libro sincero fino alla brutalità, la cronaca fedele di un giornalista, il diario intimo di un poeta; la confessione disperata di un'anima che ha amato e sofferto... So che è opera d'arte, e che la guerra, non come fatto militare, ma come espressione di valori e di miserie umane vi è dipinta senza orpelli letterari e preoccupazioni di parte... qui si sente davvero l'ansito e l'angoscia della tragedia, il travaglio spirituale del soldato, eroico perché umile, grande nella sua umiltà rassegnata più che tutti i sonanti eroi delle imprese d'ogni tempo...".



L'elmo di Scipio/ Arturo Rossato (Arros) - A cura di Giancarlo Melzani - Presentazione di Giannetto Valzelli - Quaderno numero 47 di Passato Presente, Rivista semestrale di storia locale - Editrice Il Chiese s.c.r.l. Storo (Realizzazione DGM - Brescia - Stampa M. Squassina - Brescia - dicembre 2005) cm 21 x 15, 165 pag.

In copertina riproduzione dell'illustrazione originale dell'opera del 1919.

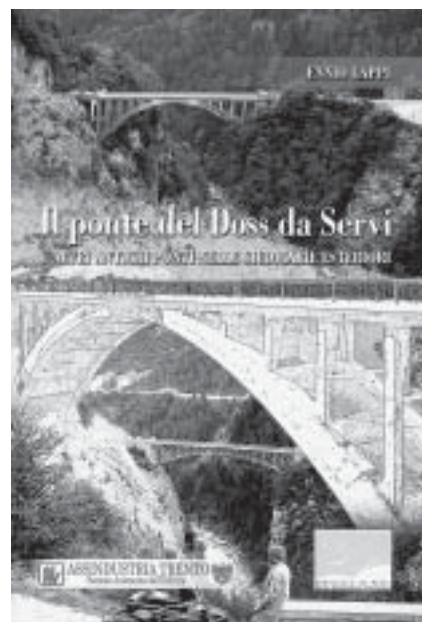
IL PONTE DEL “DOSS DA SERVI”

Questa minuta pubblicazione di appena 63 pagine, ma densa di annotazioni storiche e ricca di documentazione fotografica, è stata prodotta in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della costruzione del notissimo ponte del **“Doss Da Servi”**, nei pressi di Ponte Arche. Il volumetto scaturisce da una nuova ricerca di **Ennio Lappi**, cultore attento e studioso di storia locale il quale, anche grazie alla preziosa collaborazione dei famigliari dei costruttori, gli ingegneri Alessandro e Fabio Conci, ha potuto prendere visione e “raccontare” le diverse fasi della ricostruzione del nuovo ponte, inaugurato nel 1956, che andava a sostituire l’ardito manufatto in metallo (a 84 metri di altezza dal letto del fiume Sarca che corre sottostante...), realizzato nei primi anni ’20 per collegare il Banale alla strada del Limarò. L’autore coglie l’occasione di questa pub-

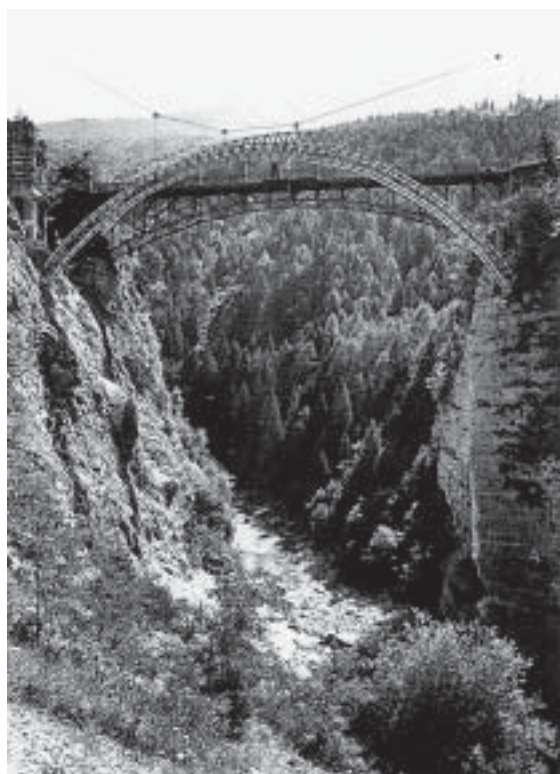
blicazione per precisare definitivamente l’esatta denominazione del ponte, che tutt’oggi molti chiamano “ponte dei Serbi” equivocando sul fatto storico che alla sua prima costruzione nell’immediato dopoguerra lavorarono “soldati prigionieri di origine balcanica...” Nulla di più errato, dice Lappi, citando documenti antichissimi: il nome del ponte è, correttamente, “ponte del Doss da Servi”, la cui etimologia peraltro appare di arduo accertamento.

La pubblicazione di Lappi raccoglie inoltre molte, interessanti e curiose notizie intorno ai numerosi altri ponti dell’area di Ponte Arche: il ponte di Ballandino, il ponte delle Arche (da cui il nome della località...), il ponte delle Terme di Comano, il ponte del Pilastro (o del Cugol) i due ponti di Pià, il ponte del Burrone, i due ponti sui torrenti Dallo e Duina, quello di Cajano ed infine il notissimo ponte delle Sarche che, lo ricordiamo, a seguito della disastrosa alluvione dell’ottobre 1973, crollò parzialmente travolgendo un’automobile in transito con due persone a bordo.

Il notevole materiale fotografico recuperato durante le ricerche sul ponte “Doss da Servi” ed in buona parte pubblicato sul libro di Ennio Lappi, ha reso tra l’altro possibile anche l’allestimento, a cura della Biblioteca intercomunale, di una grande mostra proposta nel corso dell’estate alle Terme di Comano, visitata da centinaia di turisti ed abitanti della zona.



Il Ponte del “Doss da Servi” e altri antichi ponti nelle Giudicarie Esteriori/ di Ennio Lappi – Edito dalla Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori con il sostegno della Sezione Autonoma Edilizia dell’Associazione Industriali della provincia di Trento ed in collaborazione con l’Azienda Terme di Comano, l’Azienda per il Turismo Terme di Comano Dolomiti di Brenta ed il Centro Studi Judicaria – Giugno 2006.



ZEFFERINO ARMANI
18 novembre 1935 -
28 febbraio 2006 - Agrone



In una mattina di fine febbraio, tradito da un cuore che pareva instancabile, ci ha lasciato Zeffferino Armani, per tutti “*el Rizo*”. Tracciarne ora un succinto ricordo è compito gravoso, vuoi per la ridda di emozioni che evoca in ciascuno di noi, vuoi per la complessità di un uomo che è stato per noi persona speciale, e nell’accezione più lodevole del termine, è stato per tutti *personaggio*.

Spirito che mal sopportava le costrizioni di una vita “borghe-
se”, forse a causa di vicende vissute in gioventù (il regime, la guerra, la prematura perdita del padre), in lui convergevano un’acuta intelligenza pratica e un ricchissimo patrimonio di gestualità ormai rare, e l’unica sua colpa è di aver custodito entrambe fin troppo gelosamente.

Quando ogni tentativo di riparare un impianto non risolveva il problema, o la riparazione era giudicata irrealizzabile per la intrinseca difficoltà o per la vetustà della tipologia o dei materiali, era a lui che si rivolgevano, e dopo mille sollecitazioni, lusinghe, minacce a lui indifferenti, ecco che si presentava con il pezzo miracolosamente rattoppato, procrastinando di qualche anno lavori di ben maggiore consistenza.

Quante persone mi hanno fermato per raccontarmi aneddoti:

delle saldature che tutti ammiravano, di quando regolava l’anticipo di una macchina *ad orecchio* dopo che gli “strumenti ufficiali” avevano deluso, di quella volta che serrò i dadi della testata di un motore senza chiave dinamometrica perché rotta, di quando con alcuni amici risaliva la Val di Daone con kart autocostruiti. E quante volte lo abbiamo visto commuoversi pensando a Franco Nicolini, Achille Pollini, Diego Castellini, compagni “piloti” partiti prima di lui.

Ciò nonostante, era una persona molto modesta, che mai si vantava delle proprie capacità e conoscenze. Di lui ci sono rimaste le battute e le frasi tipiche, caratterizzate da un’ironia sottile, inglese, mai cattiva. Tutti infatti hanno potuto godere della sua bontà, e forse qualcuno se ne è un po’ approfittato.

Ci piace pensare che adesso stia portando la mamma Cornelia a Staboletto, o forse sia impegnato a cambiare i freni al bolide di Fangio, uno dei suoi miti. Pensieri infantili forse, ma in paradiso tutto è possibile.

Siamo contenti che tu abbia potuto tenere tra le braccia il tuo nipotino Simone, che aveva aperto un nuovo capitolo nella tua vita.

Ciao *Rizo*, ci mancherai molto.

I tuoi cari

FELICE SARTORI
6 settembre 1935 -
1 dicembre 2005



È già passato un anno dalla scomparsa del nostro caro Felice.

Ci mancano il tuo sostegno, i tuoi insegnamenti, la tua generosità e disponibilità verso tutti; eri sempre pronto a collaborare sia nel lavoro che in festa. Ci manca la tua capacità di sdrammatizzare i problemi, dicevi sempre: “si rimedia a tutto fuorché alla morte”.

E così è successo, quando la malattia sembrava sconfitta, è arrivato il crollo improvviso, non ce l’hai fatta e te ne sei andato senza neanche la forza di salutarci.

Ogni volta che andiamo alla tua “baracca” ci sembra ancora di vederti a lavorare o a scambiare due chiacchiere con chi passava di lì per i quali tu avevi sempre un saluto o una battuta.

Quando l’angoscia prende il sopravvento vogliamo pensare che adesso sarai in compagnia dei nostri cari defunti, specialmente i tuoi genitori e fratelli che tanto amavi. La Fede ci aiuta a credere che tu ci hai solo preceduto.

L’amore e l’esempio che ci hai dato è sempre vivo nei nostri cuori, veglia su di noi.

I tuoi cari

ELENA MOSCA
1 luglio 1913 -
10 maggio 2006 - Bersone



Per tutti i ragazzi a Bersone era solo "Zia Elena". Infatti Elena Mosca aveva sì numerosissimi nipoti e pronipoti, ma era chiamata così da tutti perché per anni si era occupata dei ragazzi di Azione Cattolica. Gli ultracinquantenni rammentano ancora quando da giovani la domenica pomeriggio lei li accompagnava a scorazzare a passeggio a Ravicio, a Passablù o a visitare gli anziani alla casa di riposo di Strada. Era nata a Bersone nel 1913 in una famiglia buona, da cui uscirà anche don Mario, ma povera. Ben presto, per guadagnare qualcosa dovette andare a servizio dai "signori", ancora da ragazza, a Verona e poi, per tanti anni con il dott. Piffer e quindi il dott. De Biasi presso la farmacia di Creto. Generosa di cuore sosteneva economicamente varie associazioni. Era attenta agli altri, aveva sempre qualcosa da donare, una caramella, un dolce, una maglia, non si trovava mai a mani vuote. Un grande atto di generosità che le costò molto soprattutto per il taglio con le sue radici trentine: infatti una nipote dalla provincia di Venezia le chiese di aiutarla a tenere i bambini per qualche tempo. Divennero più di 25 anni di disponibilità a fare tutto in casa. Nei primi giorni del nuovo anno 2006 la debolezza, che da

qualche anno la costringeva in carrozzella, spense il suo cuore sempre vivace e così pronto ad amare ognuno. Tornò nel suo amato Trentino, a Bersone, dove sabato 14 gennaio 2006, attornata dall'amore di tante persone che l'avevano conosciuta ed apprezzata, nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, venne celebrato il funerale.

ELDA ARMANI ved. BONATA
4 novembre 1909 - 15 luglio 2006



A 97 anni, ci hai lasciato, te ne sei andata verso una vita migliore, verso la serenità eterna. La vita su questa terra non è stata facile per Te; restare vedova a soli 43 anni e con 3 figli in tenera età, nei primi anni '50, è stata un'esperienza tremenda, che tuttavia hai saputo affrontare con forza e serenità, senza far pesare mai su di noi le inevitabili difficoltà. Hai saputo sempre trovare un sorriso per tutti.

Per questo, oggi, noi figli, nipoti e pronipoti, speriamo di essere riusciti a ricambiare, almeno in parte, il bene che ci hai dato.

*Armando Guido, Fausto, Paola,
 i nipoti e i pronipoti*

SIMONE BUGNA (Mozzina)
27 ottobre 1914 - 18 marzo 2006



Era nato a Bersone il 27 ottobre 1914 nell'imminenza della Grande Guerra che tanta desolazione ha portato nei nostri paesi. A pochi anni era già profugo a Fivè con la mamma Caterina mentre il papà Marino era a combattere in Boemia. Una vita dura che da subito ha fatto nascere quell'intraprendenza ed autonomia che lo caratterizzeranno per tutta la vita. Poi su su, a fare il contadino, il casaro, il boscaiolo, il minatore, il carpentiere e anche il soldato in Albania nella Seconda Guerra: una vita di sacrifici e di gran lavoro. Divenne presto un fiduciario delle grandi imprese per fare l'esperto sorvegliante sui lavori in galleria, ai tempi dei grandi lavori alle dighe. Ovunque un capo naturale, un lavoratore serio e di fiducia, un allegro e cordiale amico nei momenti di svago. Sabato 18 marzo 2006, vigilia della festa di S. Giuseppe, un malore improvviso, il cuore stava cedendo. Anche in quei momenti il suo solito modo faceto e immediato di trattare con gli altri: "Lasciatemi qui, non perdetevi tempo a portarmi all'ospedale". Infatti il cuore, quel grande cuore di papà si fermò poco dopo al Pronto Soccorso. Era un disegno di Dio che si compiva in modo pieno, un cerchio che si chiudeva perfettamente, un dono ricevuto e riofferto. Ses-

sant'anni di matrimonio con Teresina celebrati da pochi mesi, sei figli maschi, due religiosi, nove nipoti. Un patriarca, anche se non uomo di sacrestia, ma piuttosto un uomo di Vangelo. Spesso infatti ripeteva che per lui il concentrato della vita era in quella frase: "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te". E così ha sempre fatto. Il funerale semplice e solenne: tutta una Comunità presente. La chiesa di Bersono infatti era gremitissima, con tante persone venute anche da lontano, amici che il suo modo affabile gli aveva sempre procurato e tanti conoscenti. Ora è senz'altro là accanto a San Giuseppe, il carpentiere.

BRUNA BALDUZZI

15 aprile 1929 - 2 maggio 2005



Bruna Balduzzi ha lasciato questa terra il 2 maggio 2005. Una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro di magliaia, instancabile nonostante le varie malattie, sconfitte con forza e in silenzio. Purtroppo non è riuscita a vincere l'ultima battaglia e la malattia se l'è portata via dopo nove mesi dalla morte del marito Elia. I cinque nipoti erano il suo orgoglio e per loro c'era sempre un sorriso.

Il vuoto lasciato è grande, ma il ricordo del Tuo sguardo, dei Tuo gesti di affetto e del Tuo amore rimarrà sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli

Massimo, Stefano e Giorgio.

ROSINA SCAIA

16 settembre 1904 - 31 maggio 2006



Dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia, alla

bella età di quasi centodue anni, il 31 maggio 2006 è tornata alla Casa del Padre a Solvay, negli USA, dove era emigrata nel 1947, Rosina Scaia Capella nativa di Prezzo.

Rosina era nipote per via materna – la madre infatti era Maria Scaia in Scaia – di quel Gregorio Scaia, nota figura di emigrante, di cui il Centro Studi Judicaria nel 1991 aveva pubblicato le memorie col titolo: "Il pane dalla sette croste" e, come lo zio, Rosina era una donna forte e coraggiosa, molto attiva, profondamente cristiana e rimasta tenacemente legata alle sue radici, al suo paesello e a quei valori religiosi e sociali di fede, sobrietà e laboriosità che le erano stati trasmessi dalla saggezza contadina dei nostri padri.

Ora riposa nella pace del Signore accanto al marito Francesco (Frank) Capella, pure emigrato da Prezzo, e con lei se ne va un altro grande e autentico testimone di quella dolorosa emigrazione che nel secolo scorso ha interessato le nostre valli, i nostri paesi, la nostra gente.

I nipoti di Prezzo

Per la pubblicazione

- Si dovrà inviare la fotografia, possibilmente formato tessera o comunque un'immagine nitida. Sul retro della fotografia indicare il nome, cognome e il paese.
- Il testo, scritto chiaramente, dovrà riportare il nome e cognome, la data di nascita e quella di morte, nonché la località dove la persona è morta, di seguito il ricordo. La lunghezza del testo dovrà essere di 12 o 15 righe. Solo in casi di persona molto nota negli ambienti cittadini con incarichi speciali o amministrativi, il testo potrà raggiungere anche le 30 righe.

La Redazione

Pro Loco

La Pro Loco di Praso, costituitasi nel 1975, ha organizzato anche quest'anno numerose manifestazioni al fine di animare e divertire la gente del posto. Il primo impegno del calendario è stato quello del **Carnevale**, al quale ha fatto seguito, alla fine di giugno, la sagra patronale di "**San Pero**", da considerarsi la più importante, e per questo, dal nostro punto di vista, laboriosa ed impegnativa. Durante l'estate si sono svolte la **Giornata Ecologica** e la **Festa della Montagna**, mentre nel periodo autunnale ci sono state la **Partita di calcio** e il **Festival della Castagna** (per il quale abbiamo collaborato con l'apposito comitato). Gli appuntamenti invernali ci vedono infine coinvolti per "**L'arrivo di S. Lucia**" e per gli **Auguri di Natale**.

In questo numero vogliamo dedicare il nostro spazio alla sfida calcistica che, a colpi di zoccoli, vede gli abitanti del paese alla contesa dell'ambito trofeo raffigurante un bell'asinello. Da più di vent'anni, infatti, nel pomeriggio di un colorato sabato autunnale, il campo sportivo del paese di Praso viene animato dallo scontro fra le rinomate squadre "**Pras de Sura**" e "**Pras de Suta**", ovvero da chi abita sopra o sotto la strada provinciale che attraversa il paese. L'avvincente incontro vede coinvolte intere famiglie: padri, figli, zii, nipoti che, sotto gli occhi dei più polentoni seduti in tribuna, si rincorrono per il campo e dan-

no mostra della potenza che può scaturire dalle zampette degli uomini del nostro bel paesello. Per mantenere caldi gli animi, la giornata si conclude con una cena alla quale partecipano anche amici e simpatizzanti così che, fra canti e allegria, si possa passare una divertente giornata insieme.

Poiché all'inizio del prossimo anno si dovranno rinnovare le cariche della nostra associazione, vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare di cuore tutte le persone che ci sostengono nel nostro operato e grazie alle quali è possibile la buona riuscita delle nostre manifestazioni.

La Gazzetta del Bar Rocol EDIZIONE STRAORDINARIA

Sabato 21 ottobre ritorna il grande derby calcistico. Tifosi in delirio.

PRAS DE SURA CONTRO PRAS DE SUTA!!!

ALTA TENSIONE IN CITTA', APPELLO DEL SINDACO LOLLI
ALLA CALMA

La Pro Loco organizza alcuni bus-navetta con partenza da Lardaro

SILVIO FILOSI: Tra me e Fero nessuna rivalità, solo stima reciproca

FERO: Quello che dice Silvio non mi interessa, penso solo alla partita...

Armani Walter: Più stimoli oggi che in Condinese - Val di Gresta

Galliani Oliviero, Pasquazzo, Briatore e Lapo Elkann tra i sicuri vip presenti

COSI' IN CAMPO ORE 15:00 STADIO OLIMPICO DI PRASO.
DIRETTA TV SKY SPORT. BIGLIETTI ESAURITI.

Le probabili formazioni:

PRAS DE SURA[4-4-2]: Alessandro, Olivo, Charlie, Tullio, Mauro, Cocchi, Foresti, Andrea Pane, Guido, Silvio, Eros, Alex, Botò, Massimo Pane, Ciccio, William, Loris, Erik, Denis, Tiziano, Pietro, Vittorio

PRAS DE SUTA[3-4-3]: Ugo, Moreno, Mando, Albino, Egidio, Fero, Giuliano, Cium, Giunto, Roberto, Fabrizio, Matteo, Ivano, Scheggia

ARBITRA: Il sig. Norman Pellizzari

PS Al momento di andare in stampa sembrano queste le formazioni che scenderanno in campo.

Per motivi di ordine pubblico saranno anche allestiti alcuni maxi-schermi in Piazza S. Pietro e alle Cesure.

SI RACCOMANDA IL MASSIMO IMPEGNO PERCHE' A BREVE
VERRANO STILATE LE PAGELLE

La Redazione Sportiva del Bar Rocol

*Pras de Suta ieri**Pras de Sura ieri**Pras de Suta oggi**Pras de Sura oggi*

La Banda Musicale “Pras Band”, uscita dopo uscita...

Cresciamo, cresce il nostro pubblico, crescono le nostre uscite. A sei anni di vita la Banda Musicale Pras Band può definirsi soddisfatta del cammino percorso, tanto che nel 2006 siamo stati invitati a presenziare a 18 manifestazioni tra sagre e feste sportive, a 8 processioni re-

ligiose nonché ad inaugurazioni varie.

L'impegno dimostrato da maestro, bandisti e direttivo ha senz'altro contribuito a farci apprezzare dai diversi pubblici che ci hanno ascoltato. Da quello numerosissimo di Bagolino alla processione per la Madonna di Settembre, a quello stupito, quando siamo intervenuti a sorpresa alla presentazione del libro di Cavizzana in Val di Sole, a quello “colto” di “Impazzalabandainpiazza”, la festa della Banda di Riva, appunto, a di Riva del Garda.

Da segnalare inoltre quello che è avvenuto all'interno della manifestazione Festival della Castagna 2006, dove è stato san-

cito il gemellaggio della Banda Musicale Pras Band con il Corpo Musicale Vestone. L'amicizia era nata il 23 maggio 2004 a Vestone, quando in occasione dei festeggiamenti per il decennale della nascita del corpo bandistico bresciano, la nostra banda era stata invitata a parteciparvi. Fu quello un momento di importante confronto per la nostra banda che, dopo quattro anni di vita, ebbe la possibilità di interagire con realtà bandistiche “esperte”, quali Vestone, Barghe e Casto. Occasioni come queste sono per un'associazione come può essere una banda o un coro, un importante momento di raffronto e di crescita professionale.

Sembra che l'occasione per far musica insieme ad altri corpi bandistici sia diventata davvero un momento sentito per la banda, anche per uno scambio di esperienze, di consigli se non, addirittura, di suonatori e suonatrici. Tanto che negli ultimi anni abbiamo gemellato con la banda di Vitkov della Repubblica Ceca, con il Corpo Musicale di Fontanella (BG) ed ora anche con il Corpo Musicale di Vestone.

Ed è proprio partendo dalla prospettiva di una crescita e di un confronto musicale positivo che negli ultimi anni le bande della Val del Chiese hanno rappresentato il Concertone. Una manifestazione che una volta l'anno raduna in uno dei paesi della valle tutte le bande presenti sul territorio, e che vuole oltremodo rendere partecipi le comunità del Chiese del lavoro e dell'impegno necessario per conservare una banda.

Ecco le manifestazioni che ci hanno visti protagonisti nel 2006:

1. **22 gennaio:** Daone – concerto capannone a Pracul per ICE CLIMBING WORLD CUP
2. **27 febbraio:** Pieve di Bono – intervento alla Scuola dell'Infanzia
3. **12 marzo:** Varone – concerto per "Polenta e Mortadella"
4. **30 aprile:** Trento – festeggiamenti 55° anniversario Federazione delle Bande Trentine
5. Cavizzana: intrattenimento per presentazione del libro del paese
6. **27 maggio:** Fontanella – gemellaggio con la banda dell'omonima cittadina
7. **4 giugno:** Bersone – concerto per anniversario Pompieri di Bersone
8. **8 giugno:** Strada – concerto per gli ospiti della casa di riposo
9. **18 giugno:** Praso-Daone – processione per Corpus Domini
10. **22 giugno:** Arco – concerto per la manifestazione GARDA TRENTINO TOUR
11. **24 giugno:** Riva del Garda – concerto per NOTTURNA CITTA' DI RIVA DEL GARDA
12. **2 luglio:** Praso – Sagra di San Pietro
13. **21 luglio:** Prezzo – Sagra di San Giacomo
14. **23 luglio:** Condino – Concertone delle bande della Val del Chiese
15. **30 luglio:** Val Daone – In ricordo di Luciano Filosi
16. **6 agosto:** Daone – Processione per Madonna della Neve
17. **16 agosto:** Sevrer – Sagra di San Rocco
18. **20 agosto:** Daone – Sagra di San Bartolomeo
19. **2 settembre:** Riva del Garda – Impazzalabandainpiazza
20. **17 settembre:** Praso – processione per Madonna di Settembre
21. **24 settembre:** Bagolino – processione per Madonna di Settembre
22. **8 ottobre:** Tione – inaugurazione Eco Fiera 2006
23. **15 ottobre:** Bondo – 90° anniversario della posa della prima pietra del Cimitero Monumentale Austroungarico
24. **29 ottobre:** Praso – gemellaggio con banda di Vestone
25. **5 novembre:** Idro – processione per la commemorazione ai caduti
26. Praso – commemorazione ai caduti
27. **12 novembre:** Riva del Garda – concerto al palameeting per Maratona di Riva '06
28. **3 dicembre:** Ponte Caffaro – commemorazione
29. **25 dicembre:** Concerto di Natale.



La "Pras Band" sul trenino all'Ecofiera di Tione.

Insomma, non possiamo che essere orgogliosi del percorso intrapreso fino ad ora, e siamo fiduciosi che la nostra banda "scatenata" possa continuare a riscuotere successo e ad aumentare l'affiatamento e l'entusiasmo al suo interno e nell'ambito della nostra comunità.